

## COMUNICATO STAMPA

*Tumore al fegato: progetto da sei milioni di euro al Pascale per lo sviluppo di un vaccino terapeutico.*

*L'IRCCS di Napoli unico centro Coordinatore in Italia. Il piano avrà la durata di cinque anni e punta a sconfiggere una neoplasia ad altissima incidenza di mortalità: terza causa di morte per cancro negli uomini e quinta nelle donne con 11mila nuovi casi ogni anno in Campania.*

In tempi di crisi e di finanziamenti sempre più difficili, il Pascale dimostra come, grazie all'eccellenza e alla professionalità, si possono raggiungere risultati di tutto rilievo. Il dottor Luigi Buonaguro, Dirigente Medico dell'Unità di Biologia Molecolare ed Oncogenesi Virale dell'Istituto Nazionale Tumori Pascale di Napoli, è risultato vincitore di un finanziamento Europeo dell'entità complessiva di 5.995,000 Euro, per un progetto dal titolo Cancer Vaccine development for Hepatocellular Carcinoma [acronimo, HEPAVAC]. Il progetto avrà la durata di 60 mesi ed ha lo scopo di sviluppare un vaccino terapeutico per il carcinoma epatocellulare (HCC) che è il tumore maligno primitivo del fegato più comune e che rappresenta circa il 6% di tutti i nuovi casi di cancro diagnosticati in tutto il mondo (circa 750.000 nuovi casi / anno, 100mila in Italia, 11mila solo in Campania); terza causa di morte negli uomini e quinta nelle donne per cancro.

Un risultato ancora più importante se si pensa che dei cinque progetti finanziati in tutta Europa, solo questo del Pascale è coordinato dall'Italia. Il finanziamento è avvenuto nell'ambito dell'ultimo bando emesso dalla Commissione Europea per il 7° Programma Quadro, relativamente al tema HEALTH.2013.2.4.1-2: Strengthening the cancer patient's immune system. In questo specifico tema, delle 98 proposte inviate per la prima fase di valutazione, solo 21 sono state selezionate per presentare il progetto completo e, di queste, solo 5 sono state finanziate (tasso di successo del 5%). Il Consorzio include 9 partners di 6 Paesi Europei (Italia, Germania, Francia, Spagna, Inghilterra e Belgio). Tra questi, due sono rappresentati da partner industriali che assicurano la traslabilità dei risultati alla clinica. Infatti, nella seconda parte del progetto è previsto un trial clinico di fase I/II multi-centrico Europeo, sponsorizzato dall'Istituto Pascale e coordinato dal dottor Francesco Izzo, direttore della Struttura complessa di Chirurgia Oncologica addominale ad indirizzo epatobiliare.

I tassi di incidenza standardizzati per età (ASR) di carcinoma epatocellulare (HCC) in uomini in Europa, adeguata alla popolazione standard europea, è di circa 8 per 100.000, con un picco nel Sud Europa del 10,5 per 100.000. La prognosi per i pazienti con HCC è infausta, con un tasso di sopravvivenza a 5 anni di circa il 5-6%. <I principali fattori di rischio per l'HCC –spiega il dottor Luigi Buonaguro - sono le infezioni croniche indotte dai virus epatitici B e C (HBV e HCV). Si stima che nel mondo ci siano circa 500 milioni di soggetti affetti da infezione cronica da HBV e circa 170 milioni affetti da infezione cronica da HCV. Circa il 5-10% di tali soggetti sono destinati a sviluppare nel tempo (20 – 30 anni) il carcinoma epatocellulare. A tal proposito, la vaccinazione preventiva per l'HBV è uno strumento validissimo per evitare le nuove infezioni, e quindi lo sviluppo di HCC, nelle giovani generazioni, ma non ha alcun effetto sui soggetti già infetti. Per l'HCV un vaccino preventivo, purtroppo, non è ancora stato sviluppato>. Attualmente, la scelta della opzione terapeutica dell'HCC è determinata sia dalla portata del tumore che dalla gravità della malattia epatica. Tuttavia, la maggior parte dei pazienti arriva all'osservazione ad uno stadio della malattia che preclude approcci chirurgici e può essere trattata solo con terapie loco-regionali. In tali casi, però, i benefici di sopravvivenza si osservano solo nel 10 al 30% dei casi, mentre le recidive si verificano entro i primi due anni. Inoltre, per il carcinoma epatico in stadio avanzato non resecabile, le opzioni terapeutiche farmacologiche sono limitati al Sorafenib, un inibitore delle chinasi, che è l'unico farmaco approvato in grado di fornire un aumento di sopravvivenza di soli 2,3-2,8 mesi.

<In questo quadro generale, - continua Buonaguro - è assolutamente necessario migliorare l'outcome clinico dei pazienti con HCC, sviluppando strategie terapeutiche alternative, incluso immunoterapie e vaccini terapeutici. Tuttavia, allo stato attuale è stato condotto nel mondo un numero estremamente limitato di studi di immunoterapia per HCC, compresi vaccini terapeutici, mostrando risultati molto contrastanti>.

<Il progetto finanziato dalla Comunità Europea – dice il direttore scientifico del Pascale, Gennaro Ciliberto - ha proprio l'obiettivo di migliorare questi risultati e di prospettare una migliore prognosi ai pazienti con HCC, stabilendo un nuovo trattamento standard di riferimento con potenziale ricaduta mondiale>.

<Questo risultato – conclude il direttore generale del Pascale, Tonino Pedicini - rappresenta un notevole riconoscimento alle professionalità di ricerca sperimentale e clinica del nostro Istituto nel settore specifico dello sviluppo di modelli vaccinali e nel trattamento dell'epatocarcinoma. I nostri ricercatori si propongono ancora una volta ai massimi livelli della ricerca internazionale per le strategie immunoterapeutiche e vaccinali. Inoltre, il coordinamento non solo scientifico ma anche amministrativo del Progetto rappresenta una sfida e una grande opportunità per tutto l'Istituto di compiere l'ulteriore salto di qualità imprescindibile per posizionarci nel novero dell'élite scientifica Nazionale ed Internazionale>.

Napoli, 21maggio 2013

Ufficio stampa

Cinzia Brancato